

Padre Annibale, oggi

Fortunato Siciliano

Una vita con i Santi

Rogazionisti - Roma

24
Nuova Serie

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 - fax 06.70.22.917 - ccp 30456008

www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Fortunato Siciliano

Una vita con i Santi

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Presentazione

La santità è un tema antico e sempre nuovo. Nella teologia e nella pastorale attuale, esso recepisce particolarmente il dato programmatico della Chiesa del Terzo Millennio espresso da Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*, vero e proprio progetto pastorale della Chiesa di oggi[1]. Il grande papa indica la *santità* come la *prospettiva* del cammino ecclesiale, partendo dal dato biblico dell'universale vocazione alla santità, secondo la nota espressione di S.Paolo: *questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione* (1 Ts 4,3) e dalla riscoperta che di essa ne ha fatto il Concilio Vaticano II, soprattutto nel capitolo V della *Lumen Gentium*. A fronte di un'etica minimalista e di una religiosità superficiale, il pontefice propone la *programmazione della santità, misura alta della vita cristiana ordinaria*, come vero e proprio itinerario di vita, a partire dal battesimo, sacramento fontale della vita di grazia e della vita in Dio. Infatti la domanda fondamentale che la Chiesa pone al catecumeno che chiede il battesimo è: *vuoi farti santo*?

In questa linea del cammino di santità, divengono icona significativa i *geni della santità*, non esseri soprannaturali, ma eccezionali uomini e donne che sono diventati santi perché fedeli interpreti del vangelo ed

---

[1] Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte* lettera apostolica all'episcopato, al clero e ai fedeli al termine del Grande Giubileo dell'anno Duemila, Roma 6 gennaio 2001, nn. 30-31.

obbedienti allo stimolo generato dalla grazia dei sacramenti.

I santi di ogni tempo sono propriamente persone che hanno anche elaborato, a volte senza saperlo, una vera e propria *pedagogia della santità* che si è concretizzata, soprattutto per fondatori di Ordini e Congregazioni religiose, nei movimenti ecclesiali da loro generati e nelle migliaia di persone coinvolte da una sorta di forza trainante nel percorso eloquente della vita cristiana.

Padre Annibale è un santo eclettico. La sua santità non è da sagrestia, ma appartiene alla strada, alla casa, alla scuola. La *Positio*[2] documenta in maniera complessiva tutto il suo itinerario di santità che passa attraverso l'esercizio eroico delle virtù fino alle sublimi vette della mistica e della più evangelica carità nei termini di amore per Dio e per il prossimo. I suoi contemporanei, ed in particolare *don Luigi Orione*, lo definivano già il *san Vincenzo de' Paoli del Sud*. Le biografie lo ritraggono come un uomo che ha realizzato un esemplare percorso di santità, volendola a tutti i costi e percorrendone i sentieri diversi.

Alla non comune preparazione culturale, pedagogica e biblica di Padre Annibale, si deve aggiungere la sua riflessione teologica sulla santità, frutto di uno studio continuo e soprattutto dell'esperienza spirituale di rapporto con Dio e con le anime, ed il suo ricorso ai Santi.

---

[2] CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, P. N. 729, Messanen. *Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, sacerdotis fundatoris, congregationum Rogationistarum a Corde Jesu et Sororum Filiarum a Divino Zelo (1851-1927)* relatio et vota congressus peculiaris super virtutibus. Tipografia Guerra s.r.l., 1988, voll. I-II.

Il tema della santità e della santificazione è presente continuamente nella sua predicazione, nei regolamenti, nelle preghiere, nelle varie devozioni verso tanti Santi e Beati e nel contatto continuo con uomini e donne di Dio del suo tempo. Una caratteristica peculiare della santità di Padre Annibale si inquadra infatti nella sua identità di amico dei Santi e propulsore egli stesso di santità. Sono tanti i Santi, i Beati, i Venerabili con i quali egli ha avuto a che fare nella sua vita: don Giovanni Bosco, don Michele Rua, Pio X, don Luigi Orione, p. Giacomo Cusmano, p. Ludovico da Casoria, Bartolo Longo, don Guanella, sr. Rosa Gattorno, card. Giuseppe Guarino, card. Giuseppe Benedetto Dusmet, Francesco M. Di Francia, Nazarena Majone, don Antonino Celona, don Eustachio Montemurro, don Saverio Valerio, Madre Antonia Lalia, P. Gennaro Bracale, Melania Calvat, Luisa Piccarreta, madre Teresa Quaranta, mons. Giovanni Maria Sanna, sr. Veronica Briguglio.

Egli stesso ha tracciato, senza saperlo, una originale e nuova via di santità, a partire dal dato evangelico del Rogate, la compassione di Cristo verso le folle stanche e sfinite senza pastore, che si traduce in concreta azione di carità e dell'impegno della realizzazione e della diffusione della preghiera per le vocazioni.

Nel tema della santità ogni riferimento di Padre Annibale è propriamente cristologico: è in Gesù che acquistano pieno significato, valore e consistenza la Madonna e la grande schiera dei Santi ed il loro rapporto con la Chiesa pellegrinante nel tempo.

Con questo tema significativo si è cimentato Fortunato Siciliano, segretario generale della Congregazione dei Rogazionisti, stu-

dioso di sant'Annibale ed esperto conoscitore dei suoi scritti. Attraverso un esame puntuale e scientifico con la citazione di testi appropriati[3], l'autore tesse una grande tela nella quale emerge fondamentalmente una equilibrata e matura devozione di sant'Annibale verso i Santi, *veri portatori di luce nella storia*, come li definisce Benedetto XVI nella *Deus caritas est*, che si traduce non solo in una conoscenza profonda della loro vita e delle virtù, nella invocazione fiduciosa della loro intercessione, ma soprattutto nell'impegno personale a seguirne le orme e nella proposta della loro autentica e comprovata santità.

P. Angelo Sardone rcj
Postulatore Generale dei Rogazionisti

[3] In questo numero la consueta rubrica "Una pagina di sant'Annibale" è sostituita dalle numerose citazioni prodotte.

Premessa

La riflessione sul riferimento di Padre Annibale ai Santi suppone, o se vogliamo, comprende, la considerazione che egli aveva della santità, come ideale, impegno e vocazione della propria esistenza.

Padre Annibale viveva nella chiara convinzione che la santità è dono e vocazione di Dio Padre, per ciascuno di noi, che ci viene elargito attraverso il suo Figlio, Gesù, nostro Salvatore; e riteneva scontato che la santità appartiene tanto a noi, sulla terra, quanto ai nostri fratelli e sorelle che si purificano nel Purgatorio, ed ai beati nel Paradiso.

Se le cose stanno così, il nostro approccio teorico e pratico alla santità ed ai santi, potrebbe avvenire in due modi, entrambi corretti e tuttavia opposti. Potremmo essere tentati, guardando alla nostra condizione di peccato, ad avvertire una grande distanza fra noi e i Santi, o, invece, prendere coscienza del germe di santità che è deposto in ciascuno di noi con il battesimo, ed essere consapevoli che ormai le distanze fra noi salvati non esistono più, perché siamo "uno", con il Padre, per mezzo dello Spirito Santo, in Cristo Signore.

Nel canone della Messa preghiamo "non guardare i nostri peccati, ma la fede della tua Chiesa", dichiarando nello stesso tempo, che siamo peccatori e santi, peccatori perché portiamo il segno e l'esperienza del peccato, e santi perché con la grazia del Signore vogliamo adoperarci per custodire e ravvivare la nostra fede. Questa potrebbe apparire come una condizione di frustrazione e quasi disso-

ciazione, ma sappiamo che è l'esperienza quotidiana, della lotta in noi stessi e intorno a noi fra il bene ed il male. Sappiamo anche che i Santi, nel momento in cui, a volte anche in questa terra, arrivano a sperimentare da vicino la santità del Signore, abbagliati da tale santità avvertono l'enormità delle loro incorrispondenze, per lievi che siano state.

Ci fermeremo a guardare, quindi, come Padre Annibale si riferiva ai Santi, rilevando inoltre che il suo interesse non riguardava soltanto quelli con la "S" maiuscola, ma anche quei suoi contemporanei/e che godevano di una certa fama di santità. Prima ancora, tuttavia, per comprendere meglio questa relazione, sarà utile osservare qual è stato l'approccio di Padre Annibale con la santità nella sua vita, fin da adolescente.

In ricerca della santità

Sul finire della sua vita, Padre Annibale, presentando una sua raccolta di poesie dichiara: *"Ho scritto parecchi componimenti in poesia da giovanetto, perché ne sentivo l'estro e ancor più quell'intimo e indefinito sentimento del bello, del puro e dolce amore di tutto ciò che è buono e santo"*[4]. Una confessione certamente significativa, che apre uno squarcio nel suo animo, e ci consente di verificare che, fin dall'adolescenza, ha coltivato un intimo sentimento per tutto ciò che è bello, puro, dolce e santo.

Egli stesso ricorda ancora: "Più di cinquant'anni or sono, ero io nel fior degli anni miei, non ancora sacerdote, ma solo vestito del sacro abito, e mi dilettavo e mi inebriavo qualche volta alla lettura delle vite dei Santi, e, ancor nuovo nell'esperienza religiosa, m'immaginavo che i Santi o le Sante vi erano un tempo, ma che poi fossero cessati, come certi eroi leggendari, che non più si riproducono. E dicevo tra di me: Oh! Se vi fossero ancora dei Santi! Come vorrei conoscerli ed amarli, ed ottenere per loro mezzo ogni grazia da Dio!" Queste parole le riporta il suo primo biografo, P. Francesco Vitale, e riferisce che il giovane Annibale si presentò con questo dubbio al francescano P. Pietro da Portosalvo, che lo rassicurò che "Gesù non lascia mai priva (di santi) la sua mistica Sposa, la Chiesa" e a riprova di questo gli parlò

---

[4] Di Francia A. M., *Fede e Poesia,* Oria 1926, p. VII.

di Suor M. Luisa di Gesù, grande serva del Signore che viveva a Napoli, dove aveva fondato il Monastero di Stella Mattutina. P. Vitale ricorda che Padre Annibale ben presto conobbe la santa Suora e che l'avvicinò frequentemente nel corso degli anni[5]. La stessa cosa fece con altre donne innamorate del Signore, come Maria Palma di Oria, Luisa Piccarreta di Corato, la veggente de La Salette, Melania Calvat. Per non parlare di tanti santi suoi contemporanei, fra i quali Don Bosco, Padre Cusmano, Don Orione, P. Ludovico da Casoria. Si scriverebbe una lunga lista. Conosciamo la grande fioritura di Congregazioni religiose che si è avuta nell'Ottocento, dono dello Spirito, compiutosi attraverso uomini e donne innamorate di Dio e dei fratelli. Padre Annibale, fin da giovane, ama "respirare" in questo particolare "mondo di santità", che cerca e scopre con un suo sesto senso.

Il primo biografo di Padre Annibale e suo successore, P. Vitale, descrive con una bella immagine questa ricerca della santità che prendeva il cuore e il tempo di Padre Annibale: "E faceva come l'ape: andava succhiando dalla vita di questo e di quel santo, dalle opere di uno o dell'altro tenuto in concetto di santità, e anche dalle persone comunemente pie, quanto a lui sembrava di potere imitare per piacere a Gesù"[6].

Quando, poi, Padre Annibale traccerà le linee di vita spirituale per i propri figli non mancherà di invitarli ad allargare il loro sguardo ai tesori dei carismi che lo Spirito ri-

---

[5] VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia – Nella vita e nelle opere*, Messina (1939), p. 47 ss.
[6] VITALE, p. 600.

versa su tutta la santa Chiesa. Egli fa dichiarare al Rogazionista: "Con pari mio gusto ho appreso le pie e salutari usanze che vi sono in questo Istituto, cioè di ascriversi a molte Pie Unioni di N. S. e della SS. Vergine, degli Angeli e dei Santi, per attirarsene la protezione e guadagnare i grandi spirituali vantaggi; nonché di affiliarsi a vari Ordini religiosi, e sacre Congregazioni per parteciparne i grandi beni; e quindi apprezzerò molto questa divina misericordia"[7].

[7] DI FRANCIA A., *Dichiarazioni e promesse*, n. 4.

Conoscenza dei Santi

Questa ricerca della santità ha portato Padre Annibale ad acquisire una larga conoscenza dei Santi, anche di quelli comunemente meno noti, degli elementi di storia o legenda della loro vita. Lo ricorda ancora P. Vitale:

"Pubblicò numerosi opuscoli con cenni biografici di vari Santi, con preghiere adatte, e versi di circostanza. Ne abbiamo a S. Barsanofio abate protettore di Oria, a S. Pancrazio vescovo protettore di Taormina, a S. Ignazio martire, a S. Veronica Giuliani, a S. Pietro d'Alcantara, a S. Liduina, a S. Teresa del Bambino Gesù, a S. Alfonso M. De Liguori, a S. Rita da Cascia, a S. Melania, a S. Margherita Alacoque, e con particolare affetto e devozione onorò in versi e in prosa la nostra messinese Beata Eustochio Calafato, il cui corpo si conserva ancora in modo mirabile dopo cinque secoli nella Chiesa da lei fondata. Ed oh, quanto lavorò per la canonizzazione della Beata concittadina, aspirando sempre al giorno della sua santificazione!".

P. Vitale, subito dopo, riporta un lungo elenco, ben centosette titoli, di novene rivolte al Signore, alla Madonna, agli Angeli e Santi, antichi e recenti, o semplicemente persone morte in fama di santità, novene per impetrare grazie. Egli afferma: "Gli Angeli, i Santi protettori di quasi tutte le infermità o delle diverse virtù cristiane ebbero da lui l'omaggio di varie preghiere. E quante preghiere per ottenere le virtù interiori: la santa umiltà, il santo distacco, lo zelo per le anime ecc! Non sarebbe forse grave esagerazione il

dire che non passasse giorno che non scrivesse delle preghiere. Nei momenti gravi impegnava, poi, diciam così, tutto il Paradiso, per corrispondere ai suoi gemiti, e tutte le preghiere dei libri ascetici formavano l'ideale pel conseguimento delle grazie"[8].

Fra gli scritti di Padre Annibale troviamo un appunto di predicazione che risale al gennaio 1917, quando in Taormina tenne una novena di preparazione alla solennità del Nome di Gesù e scelse come tema di presentare santi da prendere in "compagnia" perché avevano "glorificato il Nome di Gesù" ed erano stati "santificati dal Nome di Gesù". Segue l'elenco: 1° Maria SS.ma e S. Giuseppe - 2° S. Bernardo e S. Agostino - 3° I Santi Apostoli e Discepoli - 4° S. Paolo - 5° I Santi Confessori: Penitenti - Anacoreti - Predicatori - S. Domenico e S. Vincenzo Ferreri - S. Ignazio Lojola - 6° S. Bernardino da Siena - 7° S. Giovanni da Capestrano - 8° S. Giacomo della Marca - 9° S. Bernardino de Bustis - 10° S. Bernardino da Feltre - 11° S. Francesco di Assisi e S. Antonio di Padova - 12° Beato Matteo da Girgenti - 13° S. Leonardo da Porto Maurizio - 14° S. Caterina da Bologna - 15° Beata Giovanna d'Arco - S. Geltrude 16° S. Ignazio Lojola"[9].

In un'altra occasione il Padre, nell'agosto del 1891, ancora in un appunto di predicazione, questa volta su Santa Chiara, ha l'occasione di citare numerosi santi del "Calendario Francescano", e riferisce particolari dai quali si deduce una la sua vasta cono-

---

[8] VITALE, p. 575 ss.

[9] DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 14, p. 36. N. B.: Le citazioni dal cd che riporta i volumi degli scritti dattiloscritti nella loro trasposizione su microsoft word.

scenza. Ricorda "una Beata Agnese di Boemia… una Beata Salonicco… la Beata Isabella, sorella di S. Luigi re di Francia… la Beata Cunegonda… Suor Elena, figlia di Alfonso III… due figlie del re di Pastiglia…l a ven. Suor Margherita, che fu Regina, vedova di S. Luigi… Ah! non la finirei…"[10]. Si chiude qui l'appunto ma, anche dalle parole conclusive, comprendiamo che Padre Annibale, parlando dei Santi aveva una erudizione eccezionale.

[10] *Scritti*, vol. 45, p. 196.

Dall'amore di Dio

Potremmo essere tentati di pensare ad un Padre Annibale che fra mille rivoli di devozioni rischi di perdere la sorgente somma della nostra vita spirituale, l'amore di Dio Padre, per il suo Figlio Gesù, nostro Salvatore, nella grazia dello Spirito Santo. Non si corre affatto questo rischio. Fin da adolescente Annibale è attratto da questo amore e continuerà a predicarlo in ogni giorno della sua vita. Egli spiega: "Tutta la nostra vita non sia che uno sforzo continuo di amare Iddio S. N. Creatore Nostro e Redentore Nostro, con un Amore predominante, forte, tenero e costante, con un Amore fervoroso, attivo, compassivo, unitivo ed efficace. L'Amore di Gesù dev'essere il principio, l'obbietto, il fine e l'anima in tutte le intenzioni e nostre azioni ed osservazioni: Gesù solo, tutto in Gesù, per Gesù e da Gesù e in Gesù, col suo Divino Amore dobbiamo nutrire nel cuor nostro tutti gli altri santi amori; quindi dobbiamo amare la Santissima Vergine Maria, la Creatura predestinata fra tutte le Creature, la Madre di Dio, e Madre Nostra. Città mistica di Dio Potenza e meraviglia del suo braccio onnipotente, e il Patriarca S. Giuseppe, degno Sposo sempre Vergine della sempre Vergine Maria Immacolata, degno Padre Putativo del Figlio stesso di Dio, e di tutti i carissimi Angeli di Dio, e tutti i suoi carissimi Santi con tutti i Celesti Comprensori, la cui beata Compagnia speriamo in eterno, e finalmente in Gesù e nell'Amore puro di Gesù Nostro Sommo Bene dobbiamo amare con viscere di sviscerato e fraterno amore il pros-

simo tutto come noi stessi: in immagine di Dio, nostro simile, e segno di paragone dell'amore di Gesù, essendo questi due precetti uno solo, e dal quale pende tutta la legge e i Profeti, il che vuole quanto dire, che il riassunto di tutta la dottrina dei libri dell'antico e nuovo Testamento, e di tutte le Leggi della S. Chiesa, e di tutti gli scritti dei Padri, dei Dottori, e degli Scrittori Ecclesiastici, e tutta la Parola bandita dagli Apostoli, dai Martiri e dai Confessori di tutti i secoli e a quello tutto si riduce: Amore di Dio sopra ogni cosa, e del Prossimo come noi stessi, questa è la Carità, e la Carità è Dio, e Dio è la Carità"[11].

Tutto ha origine dell'amore di Dio e tutto è chiamato a ritornare a Dio con un amore "predominante", che occupi il primo posto, "forte, tenero e costante", che prenda fortemente tutta la vita, il tempo, la mente e il cuore, un amore "fervoroso", che spinga con forza e zelo, e quindi diventi amore "attivo" ed "efficace", un amore "compassivo", che ci lega a Gesù che per noi si offre e soffre, ed infine, un amore "unitivo", che ci renda con Gesù una sola cosa.

Un tale amore altro non è che dono e partecipazione dell'amore di Dio, che è Carità, è partecipazione della comunione nella santità, condivisa con i santi del Cielo e con le anime sante della terra, amore e santità che sono protesi verso la comunione e la salvezza del prossimo.

---

[11] *Scritti*, vol. 3, p. 113.

Santità da impetrare

Padre Annibale è assetato di santità, ma sa bene che, trattandosi di un dono di Dio, il mezzo per impetrarla è la preghiera.

Egli spiega che se Gesù ci ha detto che "senza di lui non possiamo far nulla" sarà inutile ogni nostro sforzo per santificarci senza la preghiera; ci assicura che il prodigio della santificazione, compiuto nei Santi è avvenuto appunto grazie alla preghiera, ed aggiunge: "Noi qui trattiamo della grande efficacia della Preghiera in rapporto alle anime religiose che hanno in obbligo di crescere nella santificazione, e lo desiderano, e vogliono la gloria di Dio e il bene delle anime con l'adempimento il più perfetto della missione a cui sono vocate secondo il proprio Istituto"[12].

Nel 1887, quando dà inizio all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, e stende un ampio e dettagliato regolamento, che spazia dai principi ascetici agli accorgimenti pratici nelle varie situazioni della vita, apre la trattazione con una preghiera, indirizzata a Gesù, a Maria ed a Giuseppe, che mira ad impetrare con grande insistenza il dono della santità e lo zelo per la santità: "O adorabile Signore Gesù, (…) Infondete una grazia particolare nei nostri cuori, per cui siamo forti ad esercitare ogni virtù, specialmente l'umiltà facendoci serve di tutti e l'ubbidienza esatta nell'osservare il Regolamento; la

[12] *Scritti*, vol. 1, p. 86.

mansuetudine, la carità e la pazienza: dateci uno spirito di fervorosa orazione per gli interessi del vostro Sacro Cuore, specialmente per ottenere i Buoni Operai alla Santa Chiesa, ricordandovi sempre che voi avete detto "Rogate Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam" dateci un vero zelo della nostra santificazione e della santificazione delle anime, con uno spirito di sacrificio per cui siamo pronte di tutto sacrificare per la salute di un anima sola. (…)

"Vi preghiamo Santo dei Santi, santificateci mediante l'esatto adempimento delle tre promesse che abbiamo fatto: Castità, Povertà, Ubbidienza, in quel modo che il nostro Regolamento ci prescrive"[13].

Vediamo bene che Padre Annibale presenta a coloro che si apprestano a seguirlo con molta chiarezza la via impegnativa della santità, escludendo facili scorciatoie. Non faceva altro che trasmettere la sua quotidiana esperienza.

[13] *Scritti*, vol. 1, p. 5.

Santi da imitare

Padre Annibale si sentiva affascinato dai Santi, perché in loro si incontrava con la santità, dono del Signore, che costituiva il primo e fondamentale scopo della sua vita. Conseguentemente si avvicinava ai Santi per scoprire nella loro vita la via della santità, che si snodava in quelle virtù che apparivano in tutto lo splendore.

Nelle novene in onore dei Santi, che trovava nei manuali di preghiera e quando occorreva componeva lui stesso, fra preghiere e cantici, si ripercorreva la vita del Santo, e si chiedeva soprattutto di poter compiere lo stesso cammino di santità. Possiamo soffermarci su qualche esempio.

Rivolgendosi a S. Agnese, così prega: "O nostra Gloriosa Protettrice, S. Agnese, che ancor giovinetta v'innamoraste del Sommo Bene Gesù, e fedele al suo amore, ricusaste ogni grandezza che vi prometteva il mondo, deh! degnatevi di proteggerci in modo particolare tutto quest'anno, e otteneteci un fervente amore al Sommo Bene Gesù, un vero distacco di tutte le cose della Terra e una santa fedeltà nel Divino Servizio"[14].

Da San Barsanofio, che aveva saputo conservare durante la sua esistenza i buoni costumi appresi nella prima educazione, egli impetra la sua intercessione per poter camminare verso la santità nelle virtù cristiane: "O gloriosissimo protettore, San Barsanofio,

---

[14] *Scritti*, vol. 8, p. 16.

che, educato dai vostri santi genitori fin dall'infanzia cristianamente, Vi deste ben per tempo allo studio delle sacre Lettere; onde informaste la vostra vita a santi costumi e generose virtù, rendendovi così a tutti amabile: otteneteci da Dio che, nati anche noi e cresciuti coi santi insegnamenti della cattolica religione, santifichiamo la nostra vita colle virtù cristiane e siamo di buono esempio al nostro prossimo"[15].

Da San Pantaleo, che è un santo modico, facendo riferimento alla sua professione, egli desidera ottenere per sua intercessione la salute del corpo e dell'anima; ricordando poi il suo eroico perdono nei riguardi dei suoi persecutori impetra la stessa virtù: "Glorioso Medico S. Pantaleone, che tra mezzo ai più gravi tormenti rimaneste più volte per divina Bontà sempre illeso e che nel momento di vostra morte pregaste pei Vostri medesimi persecutori, impetrateci dal Signore la grazia di essere fatti salvi dai pericoli dell'anima e del corpo e di amare sempre anche i nostri persecutori (pei quali di cuore preghiamo) onde imitatori delle vostre virtù e protetti da Voi nel corso di nostra vita, siamo tutti partecipi di Vostra gloria nel Cielo"[16].

Potremmo fare un cammino induttivo, per andare più facilmente verso la sintesi, e chiederci quale fosse l'ideale ed il modello di santità per Padre Annibale. Nei tratti salienti di una tale figura vedremmo anzitutto la vicinanza a Dio, attraverso una fede grande ed un uguale amore. Da qui, per conseguenza, l'illibatezza dei costumi, e poi lo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

---

[15] *Scritti*, vol. 8, p. 57.
[16] *Scritti*, vol. 6, p. 102.

Padre Annibale, dunque, contempla anzitutto l'ideale della santità nella Santissima Vergine ed in San Giuseppe, e poi negli angeli, negli apostoli di ogni tempo, specie quando appaiono consumati dall'amore di Dio e delle anime. Comprendiamo così il suo particolare legame verso la Madonna, gli Angeli, San Giuseppe, Sant'Antonio e gli Apostoli.

Ed allora ci accorgiamo che con Padre Annibale, con la sua straordinaria devozione verso numerosissimi Santi, non si corre il rischio di perdere il riferimento al Santo dei Santi. Tutt'altro. I Santi sono l'icona sulla terra del Dio Santo, sono i facilitatori per noi del cammino verso la santità.

Nostre guide verso la santità

I santi costituiscono per noi un chiaro modello di vita e, ci ricorda il Padre, nello stesso tempo sono coloro che ci prendono per mano e ci accompagnano fra i pericoli che incontriamo nel cammino verso la santità.

In un'accorata preghiera così si rivolge a S. Giovanni della Croce: "Vi supplico che vi degnate di venire in mio aiuto e di prendervi la direzione di questa povera anima mia per farla tutta di Gesù! Deh! guidatemi Voi per quelle vie per le quali mi chiama la divina Volontà! deh! *notam fac mihi viam qua ambulem*!". Nella stessa preghiera, rivolgendosi a S. Alfonso de' Liguori, lo supplica di concedergli la sua "pura dottrina evangelica" professando di volere Gesù solo, il suo amore. Egli quindi impetra dal Santo l'amore "ardente e fedele, forte e costante e tenero per il Sommo Bene Gesù, e il suo zelo puro e santo che lo infiammò per la conversione dei poveri peccatori, e per la santificazione di quelli che cercano Dio solo, specialmente per la santificazione dei Sacerdoti"[17].

Padre Annibale, inoltre, spesso ricorda che la preghiera ci unisce al Signore ed ai Santi e nello stesso tempo ci aiuta nel cammino per raggiungerli: "L'inutilità di ogni nostro sforzo per la santificazione nostra e degli altri, la gran necessità che per questo abbiamo della Preghiera, si rileva abbastanza da quello che disse Gesù Cristo Signor Nostro, cioè: Senza di me non potete far nulla". (…) "Noi

---

[17] *Scritti*, vol. 6, p. 10.

qui trattiamo della grande efficacia della Preghiera in rapporto alle anime religiose che hanno in obbligo di crescere nella santificazione, e lo desiderano, e vogliono la gloria di Dio e il bene delle anime con l'adempimento il più perfetto della missione a cui sono vocate secondo il proprio Istituto"[18].

Altre volte Padre Annibale, come aiuto nel cammino verso la santità, indica quei mezzi che favoriscono la conversione e la purificazione, quali il sacramento della Penitenza e le stesse tribolazioni, indubbiamente, portate con fede ed amore:

"Questo divino Sacramento, non solamente ha il potere di rimettere i peccati, ma giova mirabilmente alla santificazione delle anime che vogliono profittarsene per crescere nelle sante virtù".[19] "Deh! per quest'intima e secreta vostra pena – si rivolge al Cuore di Gesù - degnatevi di visitare con interiori consolazioni quelle anime elette che voi mettete nel crogiuolo della tribolazione per santificarle"[20].

Troviamo, inoltre, negli scritti di Padre Annibale un riferimento costante alla Divina Volontà, nella certezza che un autentico segno del cammino che si sta compiendo verso la santità è nel verificare che ricerchiamo docilmente ed abitualmente di compiere il Divino Volere. Chiede, questo, con molta semplicità, alla Santissima Vergine: "A nulla noi siamo buone, o cara nostra Madre, ma vi preghiamo che ci santificate, che ci date grazia ad osservare il nostro Piccolo Regolamento, e di fare in tutto la Divina Volontà"[21].

---

[18] *Scritti*, vol. 1, p. 81.
[19] *Scritti*, vol. 1, p. 45.
[20] *Scritti*, vol. 1, p. 15.
[21] *Scritti*, vol. 1, p. 18.

Santi nostri intercessori

Nella liturgia eucaristica un prefazio per le feste dei Santi ci ricorda con molta chiarezza la loro identità ed il ruolo che svolgono. Diciamo al Signore: "Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella loro vita ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno. Confortati dalla loro testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria"[22].

È questa la fede che muove Padre Annibale verso i Santi. Egli sa bene che se sono tali tutto è dono della misericordia di Dio e che sono dati a noi come modelli da seguire nella via della santità e come strumenti di misericordia e di aiuto.

Nella complessità della gestione della Pia Opera, con i diversi e molteplici fronti di impegno, esposta a difficoltà di varia origine e natura, Padre Annibale, nella sua fede, trovava la via di uscita in primo luogo dall'aiuto del Cielo, ricercando anche il sostegno degli uomini, appunto "scongiurando gli uomini e Dio", come canta in una sua nota poesia.

Da qui il ricorso che faceva a tridui e novene in gran numero, che indubbiamente nella visione liturgica odierna non può non apparire eccessivo. Ecco cosa raccomanda il Padre: "In tutte le occasioni, in tutti i frangenti, in tutti i pericoli, in tutte le neces-

---

[22] Cfr. Messale romano.

sità, bisogna sempre ricorrere al gran mezzo della Preghiera, essendo questa la chiave d'oro che apre il Tesoro delle divine grazie e delle divine misericordie.

"Si facciano, in tali casi, per lo più le sei novene: al Cuore Ss.mo di Gesù, alla Ss.ma Vergine sotto il titolo che parrà più conveniente, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, a S. Antonio di Padova, e speciale suffragio per le anime Sante.[23].

Nel regolamento dei Probandi precisa: "Quando la Comunità avrà bisogno di particolari grazie si faranno preghiere apposite con tridui e novene"[24].

Quali erano le grazie che Padre Annibale, in particolare, impetrava dal Signore, dalla Santissima Vergine, dagli Angeli e dai Santi?

La grazia maggiormente richiesta, per sé stesso e per gli altri, era il dono della conversione e della santità. Chiedeva, inoltre, il dono delle virtù. Seguiva, poi, la richiesta delle grazie, le più varie e concrete, per la Pia Opera come per le persone conosciute che versavano in difficoltà spirituali e materiali.

Le richieste non erano vaghe e generiche ma precise e puntuali con riferimento alle situazioni concrete di bisogno.

P. Vitale, che appare particolarmente ammirato da questo costante riferimento di Padre Annibale al Signore, alla Madonna ed ai Santi, ne riferisce ampiamente.

"Non finiremmo – egli dice – se dovessimo numerare tutte le preghiere, suppliche invocazioni, composte per impetrare nelle varie occorrenze la intercessione dei due

---

[23] *Scritti*, vol. 1, p. 98.
[24] *Scritti*, vol. 2, p. 2.

principali Protettori delle Opere, cioè S. Giuseppe e S. Antonio. Innumerevoli erano le suppliche ch'egli metteva tra le mani di una statua di S. Giuseppe; e aveva un quaderno apposito dei «Voti di S. Antonio» dove segnava le promesse che egli faceva al Santo dei miracoli per ottenere per sé e per gli altri grazie di ogni genere". E continua: "E non è poco… Si direbbe che il suo cuore prendesse parte a tutte le sofferenze, generali e particolari, di tutto il mondo". Quindi esemplifica circa le situazioni di bisogno che muovevano il Padre a scrivere accorate preghiere: una nazione che rischia di essere invasa dal socialismo, il bisogno di un vescovo santo in una città, un eminente personaggio vittima di un incidente, una congregazione che rischia di dover chiudere una casa, l'elezione del Sommo Pontefice o la nomina di un vescovo, in generale gli interessi del Cuore di Gesù la liberazione delle anime del Purgatorio. Circa quest'ultima preghiera, P. Vitale precisa: "Oh, la tenerezza che mostrava per le anime del Purgatorio! Per tutta la novena del Natale si fa la preghiera e Gesù Bambino perché nella notte della natività si degni vuotare tutto il Purgatorio, e con quali espressioni! Altra preghiera si inizia il mercoledì delle ceneri e dura per tutta la quaresima, per ottenere la liberazione delle Anime Sante il giorno di Pasqua; e un'altra ne comincia il lunedì di Pasqua fino all'Assunzione"[25].

Si rimane stupiti nel vedere con quale fede, fiducia e confidenza Padre Annibale ricorre al Signore, alla Madonna ed ai Santi, sottoponendo le situazioni di difficoltà nelle quali si trova, con una grandissima semplicità, co-

[25] VITALE, p. 578 ss.

me un figlio o un fratello più piccolo sicuro di essere ascoltato. Scorriamo una delle tante preghiere da lui composte in situazioni di particolare emergenza, riportata da P. Vitale:

«Santissima Serenissima Imperatrice Immacolata Bambinella Maria! Prostrato al bacio dei vostri bellissimi e purissimi piedi, pieno di fiducia amorosa nella vostra immensa potenza e bontà, vengo a supplicarvi di una misericordiosissima grazia, a nostra salvezza nello stato gravissimo in cui ci troviamo. Ormai tutte le umane vie si chiusero: i debiti si accumularono, i bisogni sono impellenti: i mezzi sono esauriti: noi periamo… Deh! Abbiate di noi pietà, o potentissima Imperatrice, salvateci! Dimani non abbiamo più pane, non abbiamo più pasta, non abbiamo più introiti. Deh! Operate i prodigi della vostra potenza e della vostra misericordia. Per amore di Gesù adorabile, per la carità del vostro dolcissimo Cuore, concedeteci le somme che ci bisognano, secondo la nota che qui trascriviamo e deponiamo avanti ai vostri dolcissimi piedi verginali. Amen». E segue la nota dei debiti e dei creditori, che arriva a L. 3.191 (grossa somma in quei tempi); e si firma «Umilissimo, amatissimo, inutilissimo schiavo: Can. A. M. Di Francia, in data del 1° Dic. 1899 (Festa del Nome SS. di Maria)». E in un poscritto aggiunge: «E più il pane quotidiano per oggi, 2 dicembre 1899». Oh! Quante ne scrive di queste suppliche nei momenti dolorosi, con la certezza di essere esaudito, poiché il Signore esaudisce i desideri dei poveri; ed Egli, che tanto ama e soffre per i poveri, non può non essere esaudito dall'Altissimo"[26].

---

[26] VITALE, p. 307 ss.

I Santi veri buoni operai

In particolare, se si guarda alle richieste che il Padre rivolge nelle sue preghiere al Signore, alla Santissima Vergine ed ai Santi, ritornano assai spesso quelle che sono alla base del suo ideale carismatico. Egli impetra la grazia di poter camminare verso la santità[27], a partire da una piena conversione, come fa per esempio rivolgendosi a S. Alfonso, a S. Giovanni della Croce e a S. Veronica Giuliani: "O Glorioso S. Alfonso, fatemi tutto di Gesù, come vuole Gesù, come piace a Gesù, come deve essere un Sacerdote di Gesù Cristo. (…) O Glorioso S. Giovanni della Croce che menaste sempre vita illibata, virtuosa e mortificata, (…) impetratemi dal vostro Bene Crocifisso la Grazia efficace di vivere anch'io vita santa e perfetta, e di edificare in tutto il mio prossimo. (…) O particolare mia Avvocata e protettrice, Gloriosa Santa Veronica Giuliani, vera amante del Sommo Bene Gesù, io misero peccatore (…) vi supplico: pregate, scongiurate il Sommo Bene Gesù che questa grazia mi conceda per sua infinita Carità, la sincera conversione.... Ah! usate voi questa carità alla povera anima mia che in voi confida!"[28].

Chiede la grazia di poter divenire, con una conversione piena, un vero buon operaio, e poi non si stanca poi di impetrare dai Santi, in ogni sua preghiera, altri Santi per tutta la Chiesa, quali sono i buoni operai: "Angeli, Ar-

---

[27] *Scritti*, vol. 1, p. 64.
[28] *Scritti*, vol. 6, p. 83.

cangeli, Troni e Dominazioni, Principati e Potestà, Virtù dei Cieli, Cherubini e Serafini, Patriarchi e Profeti, Santi Dottori della Legge, Santi Apostoli, Martiri tutti di Gesù Cristo, Santi Confessori, Sante Vergini del Signore, Anacoreti, Santi tutti del Signore, che siete già eternamente beati, levate le vostre Suppliche al Divino Cospetto in unione a quelle della Immacolata Signora Maria e in unione alle divine aspettazioni del Cuore SS. di Gesù e pregate per la Mistica Messe del Signore perchè abbondi di buoni evangelici Operai tutti pieni di Spirito Santo e accesi dal zelo della Divina Gloria e della salute delle anime, che facciano fiorire di grazia e di virtù tutti i popoli del mondo, tutti i Sacri Ordini Religiosi, tutte le religiose famiglie, per modo che la Terra tutta diventi un riflesso della Gerusalemme celeste, un'universale famiglia di eletti, in cui la Divina Volontà si faccia come si fa in Cielo. Amen"[29].

Indubbiamente, anche per i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, non si stanca di chiedere questi evangelici operai, perché procedano e perseverino nella via della santità[30].

Rileviamo nel Padre questa circolarità fra carisma, tensione verso la santità, devozione ai santi. Questi amici di Dio sono i veri buoni operai, non potranno fare a meno di pregare per ottenere questa "misericordia delle misericordie", saranno per Padre Annibale e la Pia Opera i più preziosi "aggregati".

---

[29] *Scritti*, vol. 8, p. 40.
[30] *Scritti*, vol. 8, p. 28 e 38.

Santi a noi vicini

Nella "comunione di grazia" – recita il già ricordato prefazio – il Signore ci offre "un vincolo di amore fraterno". Pertanto i Santi non sono distanti da noi. Il legame con i Santi, per noi che crediamo, è Cristo, ed è un legame che va oltre il tempo e lo spazio. Ci ricorda san Paolo: "Qui non c'è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti" (Col. 3,11). Nella comunione di noi tutti con Cristo, morto e risorto per noi e con noi, associati nel Battesimo, comunione vissuta nella fede, cadono le differenze e le distanze.

Questa dimensione ci consente di comprendere certi comportamenti di Padre Annibale, nei riguardi dei Santi, che altrimenti sembrerebbero assurdi. E prima ancora, questa visione ci rende ragione della sua capacità di muoversi con una naturalezza unica fra i Santi del Cielo, che considera vicini e presenti nelle vicende del mondo non meno dei santi, diciamo così, della terra, ossia di coloro che si sforzano di condurre una vita santa.

Ci sono comportamenti di Padre Annibale ed episodi riportati da coloro che lo hanno conosciuto da vicino che lasciano a volte stupiti ed increduli.

Riferisce P. Vitale: "Era bello sorprenderlo con tante immaginette di Santi che spiegava sul letto, forse perché durante quell'ora si rivolgeva or a questo or a quell'altro Protettore celeste, e ne usciva con profondo raccoglimento e compunzione per andare, ordi-

nariamente in sagrestia a far l'apparecchio della S. Messa"[31].

Un altro simpatico episodio viene riferito dallo storico Teodoro Tusino: "Nei primi tempi dell'Opera, quando ancora non si era iniziata la devozione del pane di S. Antonio, il celeste provveditore era S. Giuseppe e il Padre faceva ricorso a Lui in tutte le sue necessità. Si ricorda un episodio di quegli anni. Il fornitore del pane aveva citato il Padre in pretura per morosità nei pagamenti. Quando il giudice gli chiese chi era il suo avvocato il Padre trasse di tasca una figurina di S. Giuseppe…«Questo è il mio avvocato. Che posso dire? Debbo pagare e pagherò come S. Giuseppe mi manderà i mezzi: prego il mio creditore di avere un po' di pazienza…». A queste parole si fece presente il creditore, che si chiamava appunto Presente, a dire: «Ancora una volta, pagherò, abbiate pazienza, e avrò ancora pazienza per questa volta…». E l'udienza si sciolse"[32].

P. Vitale, ancora, riferisce il momento difficile nel quale Padre Annibale vide avanzare ingiuste pretese sulle casette del quartiere Avignone che aveva acquistato con tanti sacrifici e dovette difendersi in tribunale dalla avidità degli eredi che speravano di espropriare il Padre con cavilli formali. Padre Annibale, pur nella certezza dei suoi diritti, dovette sostenere una lunga causa, e pensò di coinvolgere i Santi del Cielo, istituendo un proprio "tribunale", al quale avrebbe dovuto fare riferimento la preghiera delle Comunità. P. Vitale riporta "la composi-

---

[31] VITALE, p. 573.

[32] TUSINO T., *L'Anima del Padre – Testimonianze*, Roma (1973), p. 387.

zione della Corte di appello creata il 1° Aprile del 1924: «Presidente: S. Michele Arcangelo. Giudici consiglieri: S. Gabriele, S. Raffaele, S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, S. Francesco di Paola. Relatore: S. Francesco Saverio. La Difesa: Procuratore: S. Giuseppe. Avvocati: S. Antonio di Padova e S. Alfonso dei Liguori». E poi parecchi «Avvocati celesti per fare abortire le mene settarie e preparare un terreno favorevole secondo giustizia. Pubblico Assistente, orante, sperante, influente: le Anime Sante del Purgatorio». Con queste armi celesti – conclude P. Vitale -, con santità e giustizia della causa, non poteva fallire la fiducia del Padre; e difatti dopo più di un anno di lotte, egli ottenne un trionfo completo. E allora tutte le Case risuonarono per tanto tempo d'inni di lode e di ringraziamento al Signore".[33]

Il Papa Benedetto XVI nell'omelia della Messa della Solennità di tutti i Santi, nel 2006, ci ha ricordato che il Concilio ha richiamato la nostra vocazione alla santità, che ci introduce nella "grande famiglia degli amici di Dio": "Ecco, dunque, il significato dell'odierna solennità: guardando al luminoso esempio dei santi risvegliare in noi il grande desiderio di essere come i santi: felici di vivere vicini a Dio, nella sua luce, nella grande famiglia degli amici di Dio. Essere Santo significa vivere nella vicinanza con Dio, vivere nella sua famiglia. E questa è la vocazione di noi tutti, con vigore ribadita dal Concilio Vaticano II, ed oggi riproposta in modo solenne alla nostra attenzione".

Possiamo affermare senza alcuna esitazione che Padre Annibale da adolescente ha

---

[33] VITALE, p. 502. Cfr. *Scritti*, vol. 5, p. 79 ss.

appreso questa lezione e poi, nel corso degli anni, è vissuto nella certezza di far parte di questa "grande famiglia degli amici di Dio".

Egli nella sua predicazione non ha mancato di sottolineare questa certezza che ci dà la fede: i Santi non muoiono! Lo ricordava nel 1891 ai fedeli parlando della beata Eustochio, ora Santa: "Signori! I Santi non muoiono: *Visi sunt oculis insipientium mori, illi autem sunt in pace* [34]. Vi sono coloro, dice lo Spirito Santo, i quali spariscono dal mondo come se non ci fossero stati mai, e in una generazione si perde la memoria. Tali sono gli empi; ma la memoria dei giusti non perisce; anzi può dirsi che la loro tomba si muta, in una nuova culla di rigenerazione"[35].

Lo affermava anche di Antonio di Padova, nel 1898, in una predica, rivolgendosi a lui: "Tu che sei sempre vivo, tu che fosti ospite di Messina e lo sei ancora! Dimora sì, spira un soffio nella Città di Maria affinché Dio sia amato, tutti siamo uniti nel vincolo della carità, e i poverelli di Gesù Cristo, siano aiutati e sollevati per la tua potente intercessione. Amen"[36].

Nel 1909, in una predica in onore di S. Ciro, a Francavilla Fontana (BR), egli dichiara: "Un martire che da tanti secoli non cessa dal Cielo di zelare l'onore di Dio e la salute delle anime, e colui che fu medico dei corpi, divenne pel suo zelo, in vita, in morte e dopo morte, vero balsamo e medicina delle anime"[37].

---

[34] Sap. 3, 2.
[35] *Scritti*, vol. 45, p. 179.
[36] *Scritti*, vol. 45, p. 247.
[37] *Scritti*, vol. 45, p. 198.

Uniti nell'Eucaristica

Notavamo già che la devozione e l'amore ai Santi sono un frutto dell'amore di Dio. Pertanto non deve meravigliarci se nel momento in cui maggiormente questo amore di Dio ci raggiunge, come avviene nel Sacrificio Eucaristico e nella Comunione sacramentale, Padre Annibale sottolinea questa vicinanza straordinaria di Maria, degli Angeli e dei Santi: "Tutto deve sparire dalla tua mente che non sia Gesù solo, niente esisterà per te, non vedrai né Chiesa, né compagne, perché Gesù avrà formato un tempio del tuo cuore indegno, attorno al quale gli Angeli e i Santi lo adorano, lo lodano, lo esaltano, lo benedicono per la grande misericordia che ti ha fatto. Ti sarà lecito se la divozione ti spinge, contemplare nell'intimo Santuario dell'anima tua la dolcissima Madre Maria che per te abbraccia il suo adorato Gesù, che per te lo ringrazia e lo prega da Madre di Misericordia"[38].

In una preghiera di ringraziamento, dopo la Comunione, l'anima è esortata ad invitare la venuta degli Angeli e Santi per lodare e benedire il Signore: "Ah! che vi posso io rendere per la grazia eccelsa che mi avete fatto questa mattina di venire dentro di me. Io ve ne ringrazio Gesù mio e Vi ritorno a ringraziare così miserabile come sono, e invito a ringraziarvi con me tutti gli Angeli e tutti i Santi[39].

---

[38] *Scritti*, vol. 1, p. 41.
[39] *Scritti*, vol. 1, p. 16.

Inseriti nel nostro quotidiano

San Paolo, nei saluti conclusivi della lettera ai Filippesi così si esprime: "I fratelli che sono con me vi salutano. Tutti i santi vi salutano e specialmente quelli della casa di Cesare" (4, 22). I santi, nel linguaggio dei primi cristiani, erano i familiari nella fede. Probabilmente anche loro facevano poca distinzione fra quelli che si trovano in cammino e quelli che avevano raggiunto la Casa del Padre.

Padre Annibale sembra che faccia un'operazione inversa: porta nel nostro contesto quotidiano i Santi del Cielo. Ogni appartenente alla Pia Opera, così, è accompagnato costantemente dalla vicinanza di alcuni santi. Egli raccomanda: "Rivolgiamole ai nostri amatissimi Santi di cui portiamo il nome, dati a noi nel nostro Santo Battesimo, ai Santi che sorteggiamo ogni anno, ai Santi ai quali ognuna maggiormente nutre devozione, a quelli la cui vita tanto ci edifica, a quelli specialmente che acclamiamo, o a quelli che proclamiamo quali Figlie celesti del Cuore di Gesù. Ma specialmente rivolgiamo le nostre preghiere al potente, grande benefattore e grande Taumaturgo S. Antonio di Padova, Santo di tutto il mondo. Bisogna anche pregare i Santi Protettori della Città dove si trovano le Case, e pure i Santi dalla cui intercessione riteniamo avere ricevuto delle grazie"[40].

---

[40] *Scritti*, vol. 1, p. 103.

Per favorire questo legame con i Santi il Padre si adoperava per avere le loro immagini, nelle case e nelle chiese ed oratori, dove avevano sempre un posto quelle dei patroni speciali dell'Opera, S. Michele Arcangelo, San Giuseppe, Sant'Antonio di Padova, mentre quelle degli altri santi e sante, ugualmente vicini, venivano esposte per il culto in occasione delle novene e feste. Per favorire la devozione le immagini dovevano essere vive ed ispiranti la pietà: "Si noti che statue o quadri di Nostro Signore, o della Ss.ma Vergine, o degli Angeli o dei Santi, non se ne debbono ammettere che non siano belli e ispiranti devozione"[41].

Padre Annibale, inoltre, ha avuto sempre il desiderio di avvicinare i luoghi dei Santi ed i loro santuari. Quando non gli è stato possibile portarsi di presenza vi è andato spiritualmente, con la mente, il cuore e la preghiera. Per questo motivo, con una delle sue trovate di uomo di fede, che P. Vitale chiama "industrie spirituali", ha spesso organizzato quelli che chiamava "pellegrinaggi spirituali" a diversi santuari, che duravano anche parecchi giorni. Con la comunità ci si riuniva in preghiera. Veniva illustrato il percorso per raggiungere il santuario e descritto il luogo santo. Si andava avanti con preghiere e canti, a volte appositamente composti dal Padre.

Un'altra industria spirituale, simile, era quella che Padre Annibale creava, a volte, nel momento in cui si doveva collocare in una casa o oratorio una statua o immagine del Signore, della Madonna o di un Santo. Creava anzitutto un'attesa, con preghiere

---

[41] *Scritti*, vol. 1, p. 78.

per impetrare questa venuta. Quando giungeva il momento di collocare l'immagine la nascondeva facendo in modo che la comunità la cercasse, per apprezzare poi il dono, il tesoro ricevuto con quella importante presenza, in una gioia tutta spirituale[42].

Nella categoria di queste industrie spirituali possiamo, in qualche modo, collocare la scelta di Padre Annibale, di aggregare alla Pia Opera, per vario titolo, alcuni Santi del Cielo, con una forma in qualche modo istituzionalizzata, se così si può dire, di appartenenza "rogazionista". Si inverte se vogliamo la situazione, perché mentre fin qui vedevamo i Santi coinvolti, per esempio, nelle cause giudiziarie per rivendicazioni di proprietà, ora assistiamo ad un progetto di Padre Annibale di organizzare in qualche modo in Paradiso una realtà rogazionista. Di che cosa si tratta?

Nel giugno del 1913 Padre Annibale allarga i confini della Congregazione dei Rogazionisti creando una "Unica Congregazione Rogazionista Celeste-Viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù", che abbraccia insieme in un'unica realtà "celesti" e "viatori", membri della Chiesa "Trionfante" e membri della Chiesa "militante". Egli stende uno statuto e stila un regolamento con una serie di articoli, nei quali spiega come i Santi "rogazionisti", da lui scelti e dichiarati tali, per l'amore che nutrono verso il Signore e perché durante la loro vita, a loro modo hanno condiviso l'ideale rogazionista, ora in Cielo si impegnano a presentare al Signore il Rogate ed a proteggere la parte "viatrice" della Congregazione[43].

---

[42] Cfr. VITALE, pp. 588-590.

[43] *Scritti*, vol. 3, p. 1.

Nomina ed invoca, con accorate preghiere, molti Santi e Sante, come "Celesti Rogazionisti" e "Celesti Figlie del Divino Zelo", o "Celesti Sacri Alleati", per coinvolgerli nella causa del Rogate. Abbiamo un elenco di n. 95 fra Celesti Rogazionisti e Celesti Figlie del Divino Zelo proclamati ufficialmente da Padre Annibale con apposite preghiere-dichiarazioni che fanno memoria della loro vita ispirata al Rogate e invocano la loro appartenenza rogazionista[44].

Vi è una bella preghiera rivolta da Padre Annibale a S. Teresa di Lisieux il 5 settembre 1915, assai prima che fosse dichiarata Beata, proclamandola "Protettrice e consorella" della minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù[45].

Potrà sembrare questo modo di trattare i Santi segno di ingenuità, ma valutato nel contesto della ricchezza spirituale di Padre Annibale risulta chiaramente espressione di grande fede e di semplicità evangelica.

Il Padre, inoltre, ha una particolare devozione per le "anime sante" del Purgatorio. Considera una grande pena intima del Cuore di Gesù la visione delle sofferenze che esse sopportano in quel luogo di purificazione ed impetra con fervorose preghiere la loro liberazione[46].

---

[44] *Scritti*, vol. 57, p. 124.
[45] *Scritti*, vol. 5, p. 31.
[46] *Scritti*, vol. 1, p. 15.

Come sono i Santi

Vogliamo soffermarci ora a guardare come Padre Annibale descrive i Santi. Troviamo un'immagine poetica nei suoi scritti che sembra riportarci alla visione del Paradiso terrestre nel quale, al momento della creazione, ogni creatura nasceva bella dalle mani di Dio. In un appunto di un panegirico tenuto in onore di S. Margherita Maria Alacoque, nel novembre 1890, così si esprime: "Immaginatevi di entrare in un ampio, bello e verdeggiante giardino, nel quale l'arte più elegante e squisita abbia saputo formare una graziosa villa ricca di piante, che vagamente s'intrecciano, di fiori di svariati colori che tramandano soavi profumi, di ombreggiati viali; che si intersecano l'un altro (…) Infatti la Chiesa di Gesù Cristo è quell'ampio giardino nel quale fioriscono i Santi, l'uno dall'altro diverso, come tante belle piante e vaghi fiori, e chi è giglio per la purità ecc."[47].

Nel tessere gli elogi dei santi il Padre si sofferma nella descrizione delle loro virtù, teologali e morali, con grande ammirazione e con il chiaro proposito di emularli. Predicava, per esempio, il 21 giugno 1873, ancor giovanissimo, su San Luigi Gonzaga, nella basilica dell'Annunziata: "Lascio quindi a voi l'immaginare quanto egli progredisse nelle virtù, quanto fosse scrupoloso osservatore della "Regola", quanto ubbidiente, quanto modesto negli sguardi, quanto dedito alla

[47] *Scritti*, vol. 55, p. 122.

orazione. Non dirò della sua penitenza, né come indossate lacere vesti godesse questuare per le vie popolose di Roma a favore dei poveri. Non dirò della sua profonda umiltà, mentre solea egli paragonarsi ad un ferro torto, che abbisogna del martello della mortificazione per addrizzarsi. Taccio del suo fervente amore a Gesù in Sacramento, per cui messo sovente all'adorazione dell'Ostia sacra, con visibile stento se ne staccava alla voce della ubbidienza; né dirò con qual raccoglimento, con quanta devozione ricevesse egli bene spesso il Pane degli Angeli; e chi ridir potria le amorose corrispondenze, i secreti colloqui di quell'anima amante, nell'amplesso del suo Sposo Celeste?"[48].

Padre Annibale, quando parla così, è ancora molto giovane, ma ha compreso molto bene che la via della santità è l'amore di Dio e l'amore del prossimo e che i Santi, fondamentalmente, sono anime che amano immensamente Dio e ricercano la sua gloria, e nello stesso tempo, crescono in questo amore, attraverso la via difficile dell'amore dei fratelli.

In un appunto di predica del 25 gennaio 1916, egli vede nella sposa del Cantico dei Cantici la Chiesa dei Santi: "Chi rappresenta la Sacra Sposa dei Cantici? Rappresenta un'anima che tanti secoli prima di G. C. lo vede in spirito ecc. - ecc. lo descrive ecc. - Rappresenta ogni anima che veramente ama Gesù con trasporto ecc.; tutte le espressioni che dice la sacra Sposa, ogni anima le dice a Gesù. Rappresenta S. Teresa ecc. - S. Caterina ecc. - S. Agnese ecc. Rappresentò l'anima innocente di un S. Luigi ecc., di un S. France-

---

[48] *Scritti*, vol. 55, p. 83.

sco di Assisi ecc., di un S. Antonio di Padova, ecc. in una parola di tutti i Santi, e di tutte le Sante, e in generale ogni anima che ama Gesù, che s'innamora di Gesù, che sa dire dolci parole di Amore a Gesù, che anela, che si sospira l'Amore di Gesù. Quindi la Sacra Sposa rappresentò anche te, o anima, se tu ami Gesù, se tu lo cerchi ecc., e quelle espressioni che furono registrate dallo Spirito Santo nella Sacra Cantica, la Sacra Sposa le disse anche da parte tua"[49].

Raccomanda alle Figlie del Divino Zelo: "Parliamo a voi Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù il cui solo nome di Divino Zelo del Cuore di Gesù v'impegna e vi obbliga a cercare con ogni sforzo la Gloria di Dio, la propria santificazione e la santificazione e salute eterna di molte anime che sono al mondo e che saranno sino alla fine dei secoli, nessuna eccettuata!"[50].

Abbiamo, poi, un brano molto bello circa la carità verso il prossimo dei Santi in una predica del Padre su S. Camillo de Lellis, nel luglio 1914: "Uomini grandi e divini, i quali, ad imitazione di Colui che s'immolò per tutti, s'immolarono anch'essi pei propri fratelli, non con una immolazione a base di fanatismo, come certi falsi eroi cui il mondo erge bugiardi monumenti; e nemmeno con una immolazione ordinaria, come la maggior parte di coloro che, sebbene con retta intenzione, operano il bene dentro certi limiti, ma con una immolazione straordinaria, col sacrificio totale di tutti se stessi, con l'eroismo trascendentale della più alta santità, consumando pel bene altrui i giorni e le notti, la

---

[49] *Scritti*, vol. 14, p. 4.
[50] *Scritti*, vol. 1, p. 86.

sanità e la vita, tra le privazioni di tutto, tra gli stenti e le sofferenze di ogni specie, facendosi tutto a tutti; uomini celesti e divini, che noi possiamo ammirare stupefatti, ma non possiamo imitare, e dei quali il mondo non era degno: *Quorum mundus dignus non erat*[51]. I quali nell'aiutare, nel soccorrere, nel sollevare tutto l'uomo, nelle triplici miserie corporali, morali e spirituali, non facevano distinzione tra il greco e l'ebreo, tra il giusto o il peccatore, tra l'amico o il nemico; ma tutti amavano i loro simili sofferenti e bisognosi, non con amore rimesso o calcolato, ma con effusione di cuore, con espansione di animo, con viscere materne, piangendo con gli afflitti, abbracciandoli come dolci fratelli; eroi della Eterna Carità, i quali nel prossimo sofferente vedevano Gesù, amavano Gesù, adoravano Gesù, deliravano per Gesù!"[52].

Appare con grande chiarezza che il Padre parla di qualcosa che conosce molto bene, per l'esperienza di ogni momento della sua vita, che ha come programma dell'esistenza l'ideale da lui voluto a lettere cubitali come titolo del diffusissimo periodico della Pia Opera: Dio e il Prossimo.

---

[51] Ebrei, 11, 38.

[52] *Scritti*, vol. 45, p. 180.

I Santi fra Dio e noi

Quando ripercorriamo l'avventura della santità di Annibale Di Francia è facile che rimaniamo colpiti dalla esperienza compiuta agli inizi, quando da giovane diacono, mentre si avviava a completare il cammino di avvicinamento a Cristo che lo chiamava ad assimilarsi a lui come Sacerdote e guida del suo popolo, si vide indicato il campo di lavoro nel quale stava per essere mandato: il quartiere Avignone, con i suoi poveri abbandonati a sé stessi, con le bambine ed i bambini da redimere.

Il giovane Padre Annibale era collocato lì, fra il Cielo il più santo, e la terra maggiormente lacerata dalle ferite del male e del peccato. La sua vita da quel giorno si dovrà muovere in quei due orizzonti. Il compimento della sua missione equivarrà al raggiungimento della santità alla quale è stato chiamato, collocato fra Dio e il suo popolo.

La strada dei Santi, come è vista da Padre Annibale, non si differisce dalla sua, sebbene nella sua umiltà egli si consideri l'ultimo dei peccatori.

I Santi sono attenti a consolare il Signore: "O Cuore afflittissimo di Gesù, - egli prega - e che faremo noi per consolarvi? Ah, siano maledetti tutti i nostri peccati che tanto vi amareggiarono! Ah! potessero sparire dal mondo tutti i peccati mortali e veniali, e regnasse sempre in tutti i cuori la pienezza del Vostro Santo Amore! Dolcissimo Gesù a consolazione del vostro Amantissimo Cuore Vi presentiamo le virtù di tutti i Santi, le lacrime di tutti i penitenti, il sacrificio di tutti i

martiri e specialmente l'amore, le virtù e la fedeltà di Maria Santissima, vostra Immacolata Madre, e di S. Giuseppe vostro Glorioso padre putativo"[53].

Essi possono consolare il Signore offrendo in riparazione i propri meriti, che anche nella Santa Messa vengono associati ai meriti del sacrificio del Signore Gesù: "O Altissimo Iddio in questa S. Messa Vi offriamo il Cuore Adorabile di Gesù, il suo Divino Volto, il Sangue suo preziosissimo, tutti i suoi Divini Meriti e i meriti dell'Immacolata Vergine Maria, degli Angeli e Santi"[54].

Possiamo fare riferimento anche nella riflessione che stiamo compiendo sui Santi a quella richiesta, ultima nella sua insistenza, che Abramo rivolge a Dio, per impetrare la misericordia sulla città di Sodoma: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci. Rispose: «Non la distruggerò per quei dieci »"[55].

Padre Annibale ci assicura che i Santi sono i "parafulmini" che placano la giustizia di Dio per i peccati dell'umanità. Lo ricorda in una predica su S. Francesco di Paola, il 27 aprile 1879: "Canali della grazia di Dio sono i Santi, essi con le loro penitenze placano Iddio quando è sdegnato pei nostri peccati; essi con le loro preghiere impetrano i divini favori sul nostro capo, essi con la loro vita santa ed intemerata riparano la nostra vita piena di miserie e d'imperfezioni. Ah! senza dei Santi il mondo non sussisterebbe più e tutto andrebbe in rovina!"[56].

---

[53] *Scritti*, vol. 1, p. 9.
[54] *Scritti*, vol. 6, p. 16.
[55] Gen. 18,32.
[56] *Scritti*, vol. 55, p. 90.

In una preghiera, rivolta allo stesso Santo, sottolinea il dono dei miracoli che il Signore compie per mezzo dei Santi: "Grazie rendiamo al Signor Nostro Gesù Cristo che vi riempì del suo Amore e del suo Spirito, e vi fece Fondatore di un Ordine di così grande astinenza, e che vi mandò tanti eletti compagni. Ma quali grazie sopra grazie gli dobbiamo rendere pel dono straordinarissimo che vi diede di operare ogni sorte di miracoli, per cui siete tra i più grandi Taumaturghi?"[57].

I prodigi che i Santi compiono sono riversati su di noi, anzitutto per proteggerci. Padre Annibale impetrava questa difesa e protezione tanto più quanto maggiormente prendeva coscienza delle forze del male e del Maligno. Ricercava questo aiuto specialmente in San Giuseppe, che era stato chiamato dal Signore a custodire la Sacra Famiglia. Così lo pregava già nel 1876: "Voi, o eccelso dispensatore di tutte le grazie, otteneteci il perdono dei nostri peccati, l'amore di Gesù e Maria, la pace del cuore, l'uniformità perfetta ai divini voleri, e il pane quotidiano, Voi liberateci dai pericoli, illuminateci nei dubbi, consolateci nelle afflizioni, ed alla fine dei nostri giorni otteneteci di santamente morire per rivivere nella gloria sempiterna del Paradiso"[58].

Di questa protezione dei Santi, il Padre, in qualche occasione sente il bisogno di chiamare come testimoni il Cielo e la terra, come dichiara il 18 giugno 1907 in una preghiera a Sant'Antonio di Padova: "O Glorioso S. Antonio, noi tutte prostrate alla vostra Presenza

---

[57] *Scritti*, vol. 8, p. 55.
[58] *Scritti*, vol. 8, p. 1.

in questo giorno a Voi sacro che è giorno del Signore, Vi salutiamo innanzi al Cielo e alla Terra quale nostro grande, insigne e specialissimo Benefattore, Provveditore e Protettore”[59].

[59] *Scritti*, vol. 8, p. 22.

Questa parola è nella tua bocca e nel tuo cuore

"Questo comando che oggi ti ordino - ammoniva il popolo Mosè - non è troppo alto per te, né troppo lontano da te (…) questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica"[60].

La Parola di Dio è il Verbo del Padre, che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi, e diventa uno di noi, uno con noi.

La nostra salvezza è Lui, che per noi e con noi muore e risorge, donandoci una vita nuova. La gloria del Padre, e il suo Regno, ora siamo noi, nello stesso tempo "santi" perché salvati in Cristo, e deboli creature che faticano verso la salvezza, chiamati a vivere, appunto, nella "comunione dei santi".

Uomo di Dio qual era Padre Annibale era affascinato dall'eroismo, dalla carità, dalla gloria dei Santi, ma la luce che da loro si sprigionava non lo abbagliava ma, al contrario, lo attirava e immetteva nello stesso cammino, per condividere la gioia del suo Signore.

---

[60] Deut. 30, 10-14.

INDICE

Presentazione 3

Premessa 7

In ricerca della santità 9

Conoscenza dei Santi 12

Dall'amore di Dio 15

Santità da impetrare 17

Santi da imitare 19

Nostre guide verso la santità 22

Santi nostri intercessori 24

I Santi veri buoni operai 28

Santi a noi vicini 30

Uniti nell'Eucaristica 34

Inseriti nel nostro quotidiano 35

Come sono i Santi 39

I Santi fra Dio e noi 43

Questa parola è nella tua bocca
e nel tuo cuore 47

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi**
   Riccardo Pignatelli
2. **Modello di vita sacerdotale**
   Card. Crescenzio Sepe
3. **Uomo di comunicazione**
   Vito Magno
4. **Una vocazione per le vocazioni**
   Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale**
   Sandro Perrone
6. **Promotore della donna**
   Concetta Virzì
7. **Imprenditore della carità**
   Angelo Sardone
8. **Apostolo delle famiglie**
   Antonio Ritorto
9. **Le vocazioni: la sua passione**
   Riccardo Pignatelli
10. **Eucaristia Rogate Carità**
    Gaetano Ciranni
11. **Il suo messaggio profetico**
    Gualberto Giachi, S.I.
12. **Provocatore della cultura**
    Mario Germinario
13. **Santo**
    Vito Magno
14. **Una memoria santa**
    Angelo Sardone
15. **Cuore compassionevole**
    Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi
16. **Uomo eucaristico tra i poveri**
    Celestino Ventrella
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo**
    Riccardo Pignatelli
18. **Consegnato completamente a Maria**
    Giuseppe Aveni
19. **Sintonizzato col Cuore di Gesù**
    Silvano Pinato
20. **Evangelizzatore della giustizia**
    Nicola Palmitessa
21. **Il Padre degli orfani**
    Mario Di Pasquale
22. **Editore giornalista e scrittore**
    Gianfranco Merenda
23. **Monstra te esse patrem**
    Pietro Cifuni

Supplemento al n. 3 di ADIF - Luglio-Settembre 2007

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile:* Salvatore Greco – *Redazione:* Angelo Sardone

www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)